

## INIZIATIVA DELLA PROVINCIA

## Mostra alla Trinko sul bene dell'acqua

Una mostra per scoprire quanto è preziosa l'acqua, imparare a non sprecarla e riflettere sul futuro. È l'esposizione promossa dalla Provincia di Gorizia alla scuola media Trinko di via Grabizio. La mostra, ideata dal Comitato per il contratto mondiale dell'acqua di Novara, è stata acquisita e duplicata dalla Provincia con un finanziamento di 8mila euro. «La mostra è interamente bilingue, in italiano e sloveno - ha spiegato l'assessore provinciale Marko Marincic,

presentando il progetto assieme alla vicepresidente della scuola Trinko Franca Padovan ed al curatore Corrado Altran -, perché oltre a tutte le scuole dell'Isontino vogliamo rivolgerci anche agli istituti della minoranza slovena ed a quelli di oltreconfine». La mostra, curata dall'associazione Tenda per la pace di Staranzano, sarà aperta fino alla fine di marzo (prenotazioni al numero 3888546460 e info [www.memoriaeim-pugno.org](http://www.memoriaeim-pugno.org)) (m.b.)

## PRESIDENTE LEGA NAZIONALE E ANDVG

## Ziberna nominato Commendatore



Rodolfo Ziberna

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha conferito l'alta onorificenza di Commendatore dell'Ordine "Al merito della Repubblica Italiana" al già cavaliere ufficiale Rodolfo Ziberna, proprio nel 150° dell'Unità d'Italia. Con i suoi 49 anni Ziberna è uno dei più giovani commendatori d'Italia. È stato il Prefetto Marrosu, a darne notizia allo Ziberna, unendo le sue felicitazioni per l'im-

portante riconoscimento, che giunge a coronamento di una intensa attività svolta - tra l'altro - nell'ambito della professione, del volontariato, della cultura, dello sport, delle istituzioni, dell'associazionismo. Il diploma gli sarà consegnato in occasione della festa della Repubblica del 2 giugno. Rodolfo Ziberna, nato a Gorizia da genitori esuli dall'Istria, è presidente della Lega Nazionale e dell'Anvgd.

## 17 marzo, "ponte" vietato ai comunali

Una circolare ai dirigenti suggerisce di ridurre al minimo le ferie. Nel programma l'intitolazione di 10 nuove vie

Ponte vietato in municipio a Gorizia per l'Unità d'Italia. Anche se a dire il vero la circolare interna ricevuta dai dirigenti suggerisce solo di "ridurre al minimo le ferie".

Dunque, venerdì 18 marzo la gran parte dei comunali striscerà il badge e si accomoderà in ufficio come in un qualsiasi altro giorno dell'anno. L'occasione per una lunga vacanza è ghiotta: mercoledì 16 festa dei patroni, giovedì 17 Unità d'Italia e poi il fine settimana. Con

un solo giorno di ferie, si rimane a casa per cinque giorni. Se poi si riuscissero ad attaccare anche il lunedì e il martedì precedenti, il conto dei giorni di vacanza salirebbe a quota nove.

I dirigenti sono però chiamati a concedere le ferie con il contagocce. Quanti andranno in ferie, dunque? Ancora non è possibile saperlo.

In Provincia, intanto, sfrutteranno il ponte in 14. Va comunque precisato che il 17

marzo non si aggiunge ai giorni di festa già previsti dal calendario tradizionale.

Il giorno di ferie viene scalato dalle festività sopresse. Rappresenta una sorta di stop obbligatorio. Sarà poi da vedere quanti il 17 marzo saranno in piazza per onorare la festività.

**Il programma.**

A Gorizia al mattino ci sarà l'alzabandiera solenne in piazza Vittoria, nel pomeriggio il Comune organizzerà un concer-

to all'Auditorium di via Roma. A partire dalle 18 sul palco saliranno i gruppi folcloristici Danzerini di Lucinico e Santa Gorizia e a seguire il coro Sant'Ignazio, la Coral di Lucinis, il coro Monte Sabotino proporranno canti della tradizione patriottica. «Il programma è ancora in via di definizione - precisa l'assessore Devetag -. Sarà godibilissimo, anche per la varietà e la bravura dei nostri gruppi».

**Le nuove vie.**

La giornata offrirà poi l'occasione per intitolare dieci nuove vie di Gorizia.

L'assessore Cosma ha ritenuto opportuno dedicare alcune nuove aree della città a Gualtiero Benardelli, Sebastiano Sotgia, Antonio Morassi, Cesare Michieli, Giuseppe Antonio Cordon, Ernesto Botto, Alessandro Clemencich, oltre che al Secondo e Terzo battaglione Reggimento Carabinieri, ai Volontari irredenti Giuliano-Trentini e al Risorgimento italiano.

Stefano Bizzi

E PIUTTOSTO SURRISCALDATA DELL'ASSISE CITTADINA

## Una fetta per ciascuno



Il consigliere dei verdi Renato Fiorelli mentre riceve la torta da un impeccabile cameriere

(foto Netti)

## LA STORIA

## Torta al cioccolato per combattere la partitocrazia

La torta, pure la torta hanno spazzolato. E senza offrire nemmeno una porzione a chi l'aveva portata. Sorride amaro Renato Fiorelli, protagonista assieme agli amici verdi-radicali Mauro Ragnina e Ugo Raza di una clamorosa protesta contro la partitocrazia. Accadde 25 anni fa, il primo marzo, un sabato mattina durante un'insolita convocazione del Consiglio comunale di Gorizia. Il Consiglio comunale a guida Scarano era stato eletto nel giugno del 1985; solito pentapartito da prima repubblica goriziana con l'ammiraglia Dc, l'innocuo Pri, il sornione Psdi e l'ambizioso Psi. Quinta stampella la serafica Unione slovena. Il pentapartito aveva impiegato nove mesi per mettersi d'accordo sulle nomine nei consigli di amministrazione del potere goriziano. Nove mesi di lotte estenuanti, di alchimie da premio Nobel. Ma ecco, il giorno delle nomine, il colpo di scena. Mauro Ragnina vestito da cameriere si presenta in aula con una bella

torta al cioccolato costata cinquemila lire. Il vigile urbano in servizio afferra per un braccio Ragnina, che può contare sulla complicità di Raza. La torta finisce in grembo a Fiorelli, consigliere comunale, che ci rimette una giubba completamente insozzata di cacao. I consiglieri di maggioranza annichiliti, quelli dell'opposizione guardano dall'altra parte, perché qualche fettina di torta - l'altra, non quella di cioccolato - è appannaggio pure loro. Poi in aula succede il caos e la torta, posta sotto sequestro, finisce sugli scranni di sindaco e giunta. Sparirà in un amen. Mastichavano cioccolato i pentapartiti, masticava amaro, oggi, Renato Fiorelli. «Dopo 25 anni sono ancora lì a spartirsi le torte. All'epoca il nostro blitz destò scalpore. Oggi invece il pericolo più grave è la mancanza di consapevolezza della gravità della situazione. Molti lasciano fare, come se la politica non li riguardasse». Dalla partitocrazia alla partitocrazia e ritorno. (r.c.)

## Merni, 90 anni pieni di storia

Festa oggi all'ultimo dei partigiani "bianchi" e stimato geometra comunale



Mario Merni

Compie oggi novant'anni Mario Merni, storico censore dell'edilizia goriziana come geometra dell'Ufficio tecnico comunale ma anche brillante presidente dell'associazione dei partigiani cattolici, l'Avl, che faceva capo, a livello nazionale, a Paolo Emilio Taviani. Novant'anni son quasi un secolo e Mario Merni, da quell'altezza, può ben racchiudere nella sua storia quella di due città, quella in cui è nato, Pola, e quella in cui oggi festeggia il compleanno. Affiancandosi ad altre due colonne portanti, suoi coetanei, del Novecento goriziano, Silvano Poletto, presidente dell'Anpi, e Milovan Bressan, presidente dell'Associazione

dei deportati. Mario Merni nel 1944 e 1945 aveva fatto parte delle formazioni partigiane italiane in Istria e confidava che tale scelta potesse salvaguardare l'italianità della regione. Così non fu e quando a Parigi il 10 febbraio del 1947 fu deciso il destino dell'Istria la famiglia Merni fa parte del nucleo principale dei polesani che decidono di abbandonare la città e di scegliere la nazione sotto la cui bandiera avevano combattuto. Mario Merni diventa dipendente della municipalità goriziana ed è promotore, assieme al socialdemocratico Ferruccio Fantini, dell'associazione dei partigiani "bianchi". Ruolo che ricopre tuttora e che è di grande ri-

lievo storiografico per aver sempre messo in luce il peso delle formazioni della Resistenza italiana in Istria; per aver sempre sostenuto che le vicende della Resistenza nelle zone orientali del Paese andavano viste nella loro complessità. È anche grazie a persone come Mario Merni che Gorizia abbia negli anni potuto mantenere rapporti con quel mondo lontano che era l'oltrefrontiera. Mario Merni era anche il geometra in motorino che girava pian piano in città controllando tutti i lavori in corso perché non si commettessero abusi. Il suo nome era temuto dai lestofanti dell'edilizia e da progettisti faciloni. (s.s.)